

Quando la ricerca su animali fa scandalo

Un gennaio di fuoco per la sperimentazione animale

di Federica Nin

Psicologa e dottoressa in filosofia, socia fondatrice di OSA-Oltre la Sperimentazione Animale, studiosa di sperimentazione animale, metodi sostitutivi, filosofia morale, epistemologia

■ I FATTI, IL POTERE DELLE PAROLE, IL CONVITATO DI PIETRA

Hanno fatto scalpore gli orrori emersi il 15 gennaio dal blitz della Guardia di Finanza di Catanzaro, su delega della locale Procura della Repubblica, presso l'Università Magna Graecia (UMG) di Catanzaro¹: arrestati alcuni vertici del *gotha*² dei docenti e ricercatori dell'ateneo – incluso l'ex rettore Giovambattista De Sarro – e almeno trenta indagati tra personale dell'Università e dirigenti dell'Azienda Sanitaria Locale. Sono indagati a vario titolo per associazione a delinquere, corruzione, falso, truffa aggravata ai danni dello Stato, maltrattamento e (per alcuni di essi) uccisione di animali.

Il convitato di pietra dell'intera operazione e dei relativi reportage giornalistici è la vivisezione, che per motivi di accettabilità sociale e di censura da parte di chi la pratica e di chi la difende è oggi più reclamizzata come “sperimentazione animale” (da qui in poi S.A., NdR).

Un tempo si diceva “se non è zuppa è pan bagnato”, ma anche questa è una verità non gradita a coloro che hanno interesse a ridenominare tutto ciò che piace poco, per conferirgli grazia e accettabilità. D'altra parte, è un fatto che le parole creino mondi: non si limitano a descrivere la realtà. Le parole contano: filtrano la realtà, la indirizzano, la plasmano. Hanno potenzialmente conseguenze, legate ai loro poco appariscenti richiami semantici, valoriali, emotivi. Etichettare la realtà ci permette di conoscerla e parlarne; cambiare le etichette mira a cambiarne la percezione, anche se la realtà è la stessa che prima aveva un'etichetta diversa. Rietichettare la vivisezione permette di nasconderla e dimenticarla. Essa non solo è una realtà occultata in laboratori segreti e inaccessibili, si pretende inoltre di farla sparire anche dal linguaggio. Ma torna a galla quando nei muri che la nascondono si aprono crepe da cui entrano sciabolate di luce a rivelarla, come è accaduto all'Università e all'ASL di Catanzaro.

¹ La notizia è stata pubblicata su molte testate giornalistiche e social. Eccone pochi esempi, ma online ce ne sono moltissimi, che merita visionare per cogliere i toni da film dell'orrore:

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2025/01/15/ispezioni-pilotate-nei-laboratori-delluniversita-di-catanzaro-11-arrestice-anche-lex-rettore-de-sarro/7837515/> ;

<https://www.lacnews24.it/cronaca/topi-seviziati-e-laboratori-troppo-caldi-linchiesta-sulluniversita-di-catanzaro-travolge-anche-il-luminare-indolfi-e-il-prof-mollace-le-accuse-xkojnszn> ;

<https://www.ilvibonese.it/cronaca/505986-cavie-uccise-sbattendole-al-muro-le-accuse-che-hanno-portato-a-11-arrest-tra-asp-e-universita-di-catanzaro/> ;

<https://www.lacnews24.it/cronaca/laboratori-lager-alla-magna-graecia-dossier-e-tentativi-di-depistaggio-per-la-procura-di-catanzaro-il-sistema-ha-altri-complici-edw3qfus>

<https://www.lacnews24.it/cronaca/terremoto-sui-laboratori-dellumg-ecco-perche-il-maltrattamento-sugli-animali-puo-inquinare-ricerche-costate-quasi-2-milioni-k9trm8ev>

² I giornali li hanno definiti “il gotha dell'UMG di Catanzaro”, e di fatto sei (6) docenti della UMG di CZ sotto inchiesta fanno parte dell'elenco dei 51 docenti dell'UMG di Catanzaro entrati nella *World's Top 2% Scientists ranking*, ovvero nella classifica mondiale delle scienziate e degli scienziati con il livello più elevato di produttività elaborata dalla celebre università californiana di Stanford in collaborazione con Elsevier: Britti Domenico (agli arresti), Mollace Vincenzo, De Sarro Giovambattista (agli arresti), Indolfi Ciro, Galleli Luca, Russo Emilio (Fonte:

<https://web.unicz.it/it/news/112395>).

■ TRE INELUDIBILI OSSERVAZIONI E UNA DOMANDA

Le indagini dei Nas hanno portato alla luce i maltrattamenti degli animali d'uso scientifico, le condizioni non igieniche dei laboratori, le tante violazioni. Ma non si può fare a meno di segnalare una prima osservazione: cioè che **lo scandalo è esploso per reati principalmente finanziari: altrimenti, per il "solo" maltrattamento animale la vicenda non avrebbe avuto questa risonanza.**

Ciò che le indagini dei Nas hanno portato allo scoperto è un **collaudato** (in modo continuativo dall'anno 2015!³) **sistema** illecito, una rete di false attestazioni e **ispezioni pilotate** tra i due enti pubblici – Università e Asl – finalizzata a ottenere **finanziamenti illeciti**: circa 2 milioni di euro, non noccioline, pagati dai contribuenti anche se questo non viene mai esplicitato. Il nodo cruciale sono le ispezioni pilotate dell'ASL per coprire la gestione degli esperimenti e degli stabulari, perché invece le ispezioni a sorpresa, **se** correttamente condotte, e **se** sistematiche (**ma non lo sono nemmeno secondo le cosiddette "stringenti" norme europee e italiane**⁴) avrebbero prodotto rilievi tali da far chiudere tutto, e addio finanziamenti e continuazione degli esperimenti stessi: topi seviziati, con perdita di scientificità per il sovrapporsi delle influenze biologiche di paura, stress, angoscia, danno grave sui risultati delle ricerche, laboratori sporchi al di là delle minime norme igieniche.

Una seconda osservazione doverosa è che **questi orrori vengono sempre scoperti "per caso", attraverso una qualche breccia accidentale nel muro della segretezza**: attraverso una "soffiata" di un lavoratore interno allo stabulario, oppure attraverso un'associazione animalista che riesce a penetrare all'interno in maniera clandestina o fa una denuncia. Questo significa l'inesistenza di controlli che non siano pilotati.

In terzo luogo, ad essere **episodico**, cioè meramente accidentale, **è solo l'aprirsi di queste brecce, NON ciò che attraverso di esse diventa finalmente visibile**. E quand'anche le indagini preliminari non siano ancora prova di reato (il sistema garantista giuridico italiano vuole si arrivi al terzo grado di giudizio), ciò che si vede resta gravissimo e illuminante. Sicuramente Catanzaro non è un caso isolato, tant'è vero che, ancora in questi giorni, sono state ispezioni a sorpresa richieste dal Consiglio di Stato ai Carabinieri del CUFA anziché all'ASL a rivelare maltrattamenti e violazioni anche nei laboratori APTUIT di Verona⁵, a danno dei miti cani beagle lì sottoposti a sperimentazione. E all'Università di Ferrara⁶, l'uccisione del macaco sperimentato, ha scatenato un'indagine che ha portato alla luce ulteriori violazioni etiche, aprendo interrogativi sugli altri cinque macachi detenuti in singole gabbie anguste e privati della socializzazione e della luce naturale per i quali è stato chiesto il sequestro preventivo (da Leal).

³ cfr. *Il Post* it ITALIA Giovedì 16 gennaio 2025

<https://www.ilpost.it/2025/01/16/inchiesta-maltrattamenti-animali-universita-magna-graecia-catanzaro/>

⁴ Vedasi il paragrafo "Ispezioni" in "Summary of Directive 2010/63/EU Protection of laboratory animals, dove risulta che "La frequenza delle ispezioni è determinata dai rischi specifici di ogni stabilimento. Tuttavia, almeno un terzo degli stabilimenti degli utenti viene ispezionato ogni anno e una parte di questi viene ispezionata senza preavviso.

Gli allevatori, i fornitori e gli utilizzatori di primati non umani vengono sottoposti a ispezioni almeno una volta all'anno).

[https://eur-lex.europa.eu/legal-](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=legisum:sa0027#:~:text=Directive%202010%2F63%2FEU%20sets,testing%20of%20products%20and%20substances.)

[content/EN/TXT/?uri=legisum:sa0027#:~:text=Directive%202010%2F63%2FEU%20sets,testing%20of%20products%20and%20substances.](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=legisum:sa0027#:~:text=Directive%202010%2F63%2FEU%20sets,testing%20of%20products%20and%20substances.)

⁵ <https://www.greenme.it/animali/cani-beagle-e-scimmie-sequestrati-per-maltrattamento-dai-laboratori-di-ricerca-a-verona-per-loro-inizia-una-nuova-vita-senza-crudelta/>

⁶ <https://leal.it/2025/01/24/leal-chiede-il-sequestro-dei-macachi-detenuti-presso-unife-ci-costituiremo-parte-civile/>

Una domanda non solo legittima, ma anche doverosa, è «Dov'è la scienza in tutto ciò?»⁷»

■ IL PESO DELLA SOFFERENZA ANIMALE SUI RISULTATI SCIENTIFICI

Sarebbe ora che queste ennesime fotografie della situazione dei laboratori finalmente facesse scoppiare il bubbone degli effetti dell'intero "sistema S.A." sulla affidabilità e validità⁸ dei risultati, che **fa implodere ogni pretesa di scientificità**. Il sindacato dei vivisettori ovviamente cerca di ridurre il tutto ad accidentali violazioni delle norme etiche e legali, ad episodi isolati dovuti a qualcuno che deplorabilmente ha fatto qualcosa contro la legge, la quale viceversa a loro dire sarebbe protettiva sia del "benessere"(!) degli animali sia della scientificità della ricerca. È loro interesse ridurre tutto a una questione di poche o alcune mele marce, distogliendo l'attenzione pubblica dal giustificato sospetto che sia marcio tutto il cesto, e tagliando le gambe a chi sostiene che la S.A. sia ormai da abolire perché non veramente al servizio degli scopi dichiarati (il bene dell'umanità, la tutela della salute umana).

Partiamo dal riconoscimento di un alfiere della S.A., Silvio Garattini – in seno all'organizzazione Pro-Test che non fa mistero di difendere a oltranza la S.A. più di qualunque altro aspetto della ricerca biomedica, cioè R4L –, per cui se abbiamo animali che hanno un eccesso di dolore o che hanno stress inutile, alla fine non studiamo correttamente il problema che ci interessa⁹.

Di fatto esiste un crescente corpo di prove provenienti da una vasta gamma di fonti che dimostrano che gli animali il cui benessere è compromesso sono spesso anormali dal punto di vista fisiologico e immunologico e che gli esperimenti che li utilizzano possono giungere a conclusioni inaffidabili. E infatti è sulla richiesta di scientificità (e non tanto su spirito compassionevole) che si fonda la crescente letteratura sia scientifica che divulgativa sulla questione se servano "animali felici per fare buona scienza"¹⁰ e sulle tecniche di arricchimento-perfezionamento delle condizioni di stabulazione degli animali da laboratorio.

Allora, la scientificità di ricerche fatte su animali è tutta da dimostrare anche qualora non venissero violate le norme etiche e legali; difatti, il "benessere" degli animali da laboratorio regolamentato dal **Decreto Legislativo n. 26 del 4 marzo 2014**, che attua la **Direttiva 2010/63/UE** sulla **protezione degli animali utilizzati a fini scientifici** come può venire garantito quando la protezione di quegli

⁷ <https://www.oltreasperimentazioneanimale.eu/maltrattamenti-uccisioni-senza-regole-ricerche-falsate-dove-e-la-scienza/>

⁸ Tralasciando il fatto risaputo che la SA non è mai stata validata, la questione della mancata "validità esterna" non è abbastanza nota al pubblico e va segnalata. Cfr. *Pound P, Ritskes-Hoitinga M. Is it possible to overcome issues of external validity in preclinical animal research? Why most animal models are bound to fail. J Transl Med. 2018;16(1):304. Published 2018 Nov 7. doi:10.1186/s12967-018-1678-1*

<https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC6223056/>; <https://www.oltreasperimentazioneanimale.eu/perche-la-maggior-parte-dei-modelli-animale-e-destinata-a-fallire/>

⁹ «Gli animali devono essere trattati, e poter stare, nel modo meno difforme possibile da come vivrebbero in natura: la ricerca è fatta per rispondere a domande specifiche, che sono alterate se un animale è stressato o sofferente. Di conseguenza, se si trova in queste condizione, tutto ciò che di fatto ci troviamo a studiare sono proprio stress e sofferenza.» <https://www.research4life.it/silvio-garattini-sessantanni-di-ricerca-e-limportanza-della-formazione-sui-modelli-animale/>

¹⁰ David Grimm, "Are happy lab animals better for science?", Science org, 7 Feb 2018, può fornire un inquadramento divulgativo della questione (<https://www.science.org/content/article/are-happy-lab-animals-better-science>)

animali è palesemente in coda e asservita alle priorità delle istituzioni scientifiche e accademiche, che sono incassare fondi pubblici, favorire carriere e assunzioni immeritate e chissà cos'altro?¹¹

■ IL DOVERE DELLA LEGALITÀ È SUFFICIENTE? (TORTURE A NORMA DI LEGGE)

Senza tanti giri di parole, sia detto chiaramente che l'intera normativa è un perfetto ossimoro (si afferma una parola e subito la si contraddice con il suo opposto, ma ciò non sempre spiazza il lettore davanti a una corrispondenza illogica dei due termini); è un trattato di ipocrisia, che tartufescamente mette torture, sevizie, danneggiamenti d'ogni genere, uccisioni e via dicendo su un palcoscenico in cui si fa sfoggio di norme di presunta protezione di benessere animale, approfittando del fatto che i documenti non possono arrossire.

Leggendola si vedrà che **tutta la normativa è piena di deroghe** e potrebbe essere impiegata come manuale da cui estrapolare tecniche per fare promesse populistiche per immediatamente ridimensionarle e negarle.

Emblematico: ciò che garantirebbe sia tutela degli animali che scientificità delle "procedure" (gli esperimenti), e inoltre sarebbe atto a dimostrare che non si tratti di vivisezione, è – secondo il sindacato dei vivisettori – l'impiego cosiddetto obbligatorio (!) dell'**anestesia** nelle procedure; senonché, nelle poche righe dello stesso articolo, si certifica che anestesia e analgesia non s'han da fare per la sperimentazione di anestetici ed analgesici e qualora incompatibili con le finalità delle procedure¹².

Quello che dice la normativa lo possono leggere tutti quanti, è pubblico. Il sistema di principi e corrispettive deroghe non richiede neanche di essere illustrato, è lì, nero su bianco.

La **Direttiva 2010/63/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio, «sulla protezione degli animali utilizzati a fini scientifici», nella sua "versione consolidata", è qui: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:02010L0063-20190626>.

Il **Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 26**, «Attuazione della direttiva 2010/63/UE sulla protezione degli animali utilizzati a fini scientifici», è qui:

<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2014/03/14/14G00036/sg>

Per uno spaccato emblematico delle violenze perfettamente legalizzate e regolamentate da questa normativa che *dice* di proteggere gli animali da esperimento, si consulti in particolare l'**Allegato intitolato «Classificazione della gravità delle procedure»**, che è il numero *VIII nella direttiva* UE ed è il *VII nel recepimento italiano*.

¹¹ "Il declino dei saperi umanistici", Ernesto Galli della Loggia, 26 gennaio 2025, con particolare riguardo alla critica vs gli indici di produttività accademica (che possiamo riconoscere anche alla base dello scandalo dell'UMG di Catanzaro, col suo 51° posto nella classifica mondiale delle scienziate e degli scienziati con il livello più elevato di produttività (vedi Nota 2).

¹² L'art. 14 della Direttiva prevede l'anestesia «salvo non sia opportuno». Chiaramente non lo è «*se è incompatibile con lo scopo della procedura*». Idem per un trattamento analgesico preventivo e postoperatorio: è previsto «*sempre che* ciò sia compatibile con la finalità della procedura». Il corrispettivo art. 14 del DL italiano non se ne discosta: «Sono vietate le procedure che non prevedono anestesia o analgesia, [...] *ad eccezione* delle procedure per la sperimentazione di anestetici ed analgesici». E poi, «sono consentite le procedure condotte in assenza di anestesia generale o locale [...] *qualora l'anestesia risulta essere incompatibile con le finalità della stessa.*» E ancora, «cessati gli effetti dell'anestesia o *quando questa non sia praticabile*, gli animali sono immediatamente sottoposti a un trattamento analgesico adeguato o ad un altro metodo appropriato per ridurre la percezione del dolore o della sofferenza, *purché compatibile con le finalità della procedura*». [NdR: i corsivi sono dell'autore]

L'Allegato VII del D.Lgs 4 marzo 2014, è disponibile anche su un link diretto:

https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaArticolo?art.progressivo=0&art.idArticolo=1&art.versione=1&art.codiceRedazionale=14G00036&art.dataPubblicazioneGazzetta=2014-03-14&art.idGruppo=7&art.idSottoArticolo1=10&art.idSottoArticolo=1&art.flagTipoArticolo=7

Anche l'Allegato IV, «*Metodi di soppressione degli animali*» può essere una lettura edificante, presente a questo link diretto:

https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaArticolo?art.progressivo=0&art.idArticolo=1&art.versione=1&art.codiceRedazionale=14G00036&art.dataPubblicazioneGazzetta=2014-03-14&art.idGruppo=7&art.idSottoArticolo1=10&art.idSottoArticolo=1&art.flagTipoArticolo=4

E come e dove devono essere sistemati e detenuti i cani, gatti, conigli, criceti, topi, ratti e i vari animali "tutelati" grazie alla normativa? Una scorsa all' **Allegato III «Requisiti per gli stabilimenti e per la cura e la sistemazione degli animali»** soddisferà anche questa curiosità, al link diretto:

https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaArticolo?art.progressivo=0&art.idArticolo=1&art.versione=1&art.codiceRedazionale=14G00036&art.dataPubblicazioneGazzetta=2014-03-14&art.idGruppo=7&art.idSottoArticolo1=10&art.idSottoArticolo=1&art.flagTipoArticolo=3

Leggere e far leggere la normativa è opportuno, per permettere a ciascuno di vedere e valutare in che modo e quanto una applicazione rigorosa delle norme possa e riesca a impedire o limitare veramente – nei fatti – *dolore* e *stress*, e anche *distress*, *angoscia* e *danno grave*, dato che questi sono i termini con cui la normativa descrive la sofferenza degli animali sperimentali.

■ LA SA COME «VIVISEZIONE DOLCE» È POSSIBILE? RESTA UNA PRATICA VIOLENTA

Non si creda che possa esistere una "**vivisezione dolce**" (in questo modo già a fine 800 femministe del tempo sbeffeggiavano i vivisettori¹³ *).

Anzi, è necessario cambiare radicalmente il sistema, già a partire dalle parole che si usano, che pure hanno un peso. "Benessere animale"? "Organismo preposto al benessere animale"? Anche nelle migliori condizioni di stabulazione e osservando tutte le norme (cioè in una condizione idilliaca inesistente nella realtà), si può continuare a parlare di "benessere" prendendo a riferimento animali stabulati? E, peggio ancora, esaminando con quanta fantasia si cerca di replicare maldestramente negli animali le patologie proprie solo dell'essere umano (anzi, di una particolare parte di esseri umani, e non di tutti), per produrre cosiddetti "modelli animali sperimentali"?

Il sindacato dell'industria della vivisezione e i giornali auspicano che *'le responsabilità vengano pienamente accertate e che le pratiche di sperimentazione violente non vengano più tollerate.'*

Ma sarebbe ora che il più ampio pubblico sia conscio del fatto che **l'intera S.A. è un'attività violenta**, come formalmente qualificata da una Legge dello Stato, la **L. 413/1993** sul **diritto alla**

¹³ Nel 1881 Frances Power Cobbe scrisse una lettera, intrisa di superlativa ironia, al direttore dello Scotsman sulla «vivisezione dolce» in cui si parla dell'eminente fisiologo italiano Paolo Mantegazza, il quale studiava sperimentalmente gli effetti del dolore sugli animali creando a questo fine delle macchine di vera e propria tortura, affermando comunque di operare «con molto amore e pazienza». (in "Charles Darwin, Sulla vivisezione -I documenti di un dibattito", a cura di Alessio Cazzaniga e Fabio Esposito, postfazione di Giacomo Scarpelli, Mimesis, Filosofia/Scienza, 2014, pp. 79-81)

obiezione di coscienza¹⁴ che mette, nero su bianco, la S.A. tra le forme di violenza sugli esseri viventi.

È una attività atroce, una vera e propria “normalizzazione dell’impensabile”, come l’ha definita Kay Peggs, Professore al Dipartimento di Criminologia e Sociologia della Kingston University. Sostiene che «L’abuso intenzionale e di routine sugli animali, esseri senzienti innocenti, che comporta danno, dolore, sofferenza, reclusione stressante, manipolazione, commercio e la morte, dovrebbe essere impensabile. Eppure, la sperimentazione animale è proprio questo: la normalizzazione dell’impensabile»¹⁵.

Il fatto che la legge giustifichi e normi tale violenza non le toglie lo status di violenza, e inoltre la storia ha ampiamente insegnato che non tutto ciò che è legale è anche giusto. (Hannah Arendt ci ha spiegato che in alcuni casi il male può annidarsi nello svolgere, banalmente, il compito assegnatoci, senza preoccuparci minimamente delle conseguenze del nostro agire. Certo, quello era un caso limite, come estreme sono tutte le circostanze in cui la giustizia ha dimostrato che il giusto era nel non rispetto delle leggi, ovvero che il rispetto delle leggi non è di per sé garanzia di giustizia.)

La normativa è sufficiente *ad arginarla*, tale violenza? Ed è sufficiente volere solo arginarla, alla luce delle conoscenze scientifiche sulla *senzienza* degli animali non umani, delle loro capacità cognitive, emotive, relazionali?

■ ALBERT BANDURA, UNA CHIAVE DI LETTURA UTILE ANCHE PER LA PSICOLOGIA DELL’ABUSO E DELL’AUTO-ASSOLUZIONE

La SA configura un sistema violento – un sistema che solo l’inchino al *politically correct* scoraggia dal definire marcio –, che induce **assuefazione e deresponsabilizzazione**¹⁶, un vero “**disimpegno morale**” quale è stato ben analizzato dalla Psicologia, per esempio da Albert Bandura (2016)¹⁷, il quale con tale concetto fa riferimento alla capacità che abbiamo di disimpegnarci dalle nostre *autosanzioni* morali e di venire a patti con i nostri criteri morali, riuscendo a mantenere comunque un senso di integrità. Con il disimpegno morale le persone usano il ragionamento per **nobilitare azioni francamente nocive** o per allontanare da sé la responsabilità delle stesse.

Gli “**8 meccanismi del disimpegno morale**” di Bandura si prestano a essere impiegati come chiave di lettura anche alla pratica della S.A. e alla comprensione di come venga risolta la eventuale

¹⁴ Che la SA comporti pratiche di violenza è dichiarato dalla legge. Infatti, la Legge 12.10.1993, n.413 sull’obiezione di coscienza alla SA recita (cfr. *Art.1 Diritto di obiezione di coscienza*): «I cittadini che, per obbedienza alla coscienza, nell’esercizio del diritto alle libertà di pensiero, coscienza e religione [...], si oppongono alla “violenza” su tutti gli esseri viventi, possono dichiarare la propria obiezione di coscienza ad ogni atto connesso con la sperimentazione animale». <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1993/10/16/093G0488/sg> .

¹⁵ Peggs K. et al. (2015). Normalising the unthinkable: the ethics of using animals in experiments, https://www.researchgate.net/publication/280718607_Normalising_the_Unthinkable_The_Ethics_of_Using_Animals_in_Experiments

¹⁶ Federica Nin, “La normalizzazione dell’impensabile”, in *La vera scienza non usa animali – Good science vs Bad science*, pp. 154 – 166, Ed. Oltre 2022.

¹⁷ Albert Bandura, Bandura, A. (2016). *Moral disengagement: How people do harm and live with themselves*. NewYork: Worth (trad. in italiano da Erickson, 2017)

dissonanza cognitiva (e il marcato disagio psicologico che essa comporta) tra il nuocere agli animali da esperimento e il risponderne a qualcuno o a sé stessi.

I meccanismi di disimpegno morale operano attraverso **meccanismi cognitivi e sociali**: 1.

Giustificazione morale, 2. Confronto vantaggioso, 3. Etichettamento eufemistico, 4. Spostamento della responsabilità, 5. Diffusione della responsabilità, 6. Minimizzare ignorare o distorcere le conseguenze, 7. Deumanizzazione, 8. Attribuzione della colpa alla vittima.

Non si può qui trattarli tutti, ma qualche esempio, sia pure presentato in estrema sintesi, può servire.

La “**Giustificazione morale**”, che nobilita le pratiche dannose in virtù di finalità giuste e scopi onorevoli, trasformando la condotta riprovevole (nei laboratori si compiono atti che fuori di lì sono reati) in socialmente e personalmente accettabile ritraendola al servizio di scopi altamente morali, è chiaramente riconoscibile nella pretesa di cercare qualcosa – cure e terapie – per il bene dell’umanità.

Il meccanismo del “**Confronto vantaggioso**”, con cui un’azione riprovevole viene resa più accettabile confrontandola con una che potrebbe risultare più condannabile, o magari già ammessa da molti, è riconoscibile nel tipico spostare l’attenzione sul Carnismo o sulla lotta ai Pest come le derattizzazioni.

Altrettanto visibile è l’**Etichettamento eufemistico**, adottato perché il modo in cui chiamiamo gli eventi modella la percezione che abbiamo degli stessi, si palesa per esempio con il ricorso a termini come “sacrificare” al posto di uccidere, e con il già citato tentativo di ri-etichettare la vivisezione; gli animali cavia vengono perfino chiamati “nostri alleati” nella ricerca, quasi fossero soggetti consensuali e non usati come cose.

Anche lo “**Spostamento della responsabilità**”, facendola discendere da un’autorità superiore, è palese nelle continue dichiarazioni del tipo “lo prescrive la legge” (questo negli USA finalmente non si potrà più dire¹⁸), “noi rispettiamo le leggi e i regolamenti che proteggono gli animali usati nella ricerca, secondo le leggi nazionali e gli standard internazionali”, “noi rispettiamo i tre principi normativi ed etici di **sostituire** (*replace*) gli esperimenti con gli animali se è possibile, sforzandoci di **ridurre** (*reduce*) al minimo il numero di animali di cui non possiamo fare a meno, e di **migliorare** (*refine*) le condizioni degli animali, minimizzando lo stress e il dolore”, “il progetto è stato autorizzato dal comitato etico / dal Ministero”... e via dicendo. Insomma, sembra sempre che tutti lo facciano malvolentieri, ma lo facciano perché devono, in una palese auto-assoluzione.

La “**Diffusione della responsabilità**”, per cui l’azione collettiva dà legittimità alle azioni lesive, permette di attribuire la responsabilità più agli altri che a sé stessi, si realizza ovviamente in un contesto condiviso come un progetto sperimentale, un laboratorio, una procedura.

Il problema è, però, che la responsabilità di tutti o di tanti equivale a nessuna responsabilità, come se non fosse sotto gli occhi di tutti, e stridente, il fatto che il ricercatore il quale in buona fede dice o pensa che “se fosse possibile ne farebbe a meno”, dovrebbe militare in prima fila sia tra i ricercatori che si impegnano nella applicazione e ricerca di metodi non cruenti human-based per contribuire a velocizzare la transizione a metodi senza animali, sia tra coloro che si prodigano per supportare culturalmente e finanziariamente la ricerca alternativa.

¹⁸ Cfr. nota 22

E il bello è che il *Replacement* degli animali, la loro Sostituzione, è lo scopo principe e ufficiale dell'intera normativa. E dunque concentrarsi sul concetto del "quando sarà possibile (ma ora no)" senza utilizzare ciò che già lo è, e senza contribuire alla ricerca per trovare altro ancora, è auto-assoluzione. Penso e spero che, di fronte alla propria coscienza, e alla realtà dei Nuovi Approcci Metodologici già esistenti e in crescita continua, non possa durare per sempre.

■ CONCLUSIONI

La ricerca per uso umano condotta su animali è una medaglia a due facce: ci sono sia un problema etico che un problema scientifico.

Non ci può essere un vero progresso tecnologico e scientifico nella società, senza un contemporaneo progresso morale: la scienza priva di paletti dettati dalla morale genera mostri e aberrazioni. **È stato detto che il sonno della ragione genera mostri, di molto più grandi e terrificanti ne genera il silenzio della coscienza.** Storicamente (e probabilmente tuttora) eseguita anche su umani marginalizzati, è la pratica in sé, basata sulla sottrazione violenta di libertà e salute, fino alla morte, a dover essere condannata.

Dall'altro lato, chiedere giustizia nei casi che vengono allo scoperto non è risolutivo. Non è punendo singoli episodi che riavremo una scienza affidabile, etica e credibile cui affidarci con fiducia, cui affidare la ricerca di cure per le malattie umane.

L'uso di animali infatti può portare a risultati fuorvianti a causa delle differenze interspecie, è ormai ampiamente accusato di non fornire modelli affidabili per prevedere gli effetti di farmaci o trattamenti sugli esseri umani, considerato che il più delle volte dà risultati che non sono replicabili negli studi umani, infatti porta a cestinare mediamente il 95%¹⁹ delle molecole testate su animali per mancanza di efficacia e/o effetti collaterali che compaiono sugli umani.

Gli studi sugli animali soffrono intrinsecamente di problemi di standardizzazione e di variazioni che influenzano la riproducibilità degli esperimenti, e questo non può non portare a dubbi sulla robustezza e sulla generalizzabilità dei risultati scientifici ottenuti; e ciò, quand'anche non ci fossero i correlati fisiologici della sofferenza animale a intralciare e confondere i risultati. Sofferenza sia fisica che psicologica: da quanto tempo sappiamo che perfino la ricerca su umani, se incarcerati, non produce niente di generalizzabile ad altri umani?

La S.A. è anacronistica: è inadeguata a rispondere agli attuali quesiti scientifici, che richiedono di ottenere risposte a livello sistemico, in un contesto di complessità, secondo una concezione 'onnicomprensiva', olistica, della biologia, mentre invece la S.A. è figlia del riduzionismo più accanito nonostante si pretenda di usarla in virtù di una presunta risposta complessa. Ma riprodurre la complessità e multi-dimensionalità delle condizioni umane in altre specie animali è

¹⁹ Da molto tempo è noto che "Il 92% delle sostanze che superano la sperimentazione sugli animali non superano la sperimentazione umana" (fonte FDA, organismo statunitense di controllo sulla commercializzazione dei farmaci - Lester Crawford, FDA Commissioner, in *The Scientist* 6.8.04 "More compounds failing Phase I" / US Food and Drug Administration (2004) Innovation or Stagnation, Challenge and Opportunity on the Critical Path to New Medical Products). E «Il 51% dei farmaci negli USA presentano gravi reazioni avverse non scoperte prima della approvazione alla commercializzazione» (fonte Moore T.J. e altri. *Time to act on drug safety*, JAMA, vol. 279: pp. 1571-1573, 1998). Inoltre, questi dati sono continuamente ribaditi, aggiornati e ulteriormente dettagliati.

un esercizio assurdo, oltre che pericoloso²⁰, dato che S.A. ci allontana dalla possibilità di fare scoperte scientificamente utili per gli esseri umani²¹.

L'unica cosa certa oltre alla violenza e alla crudeltà, è che essa è funzionale al sistema delle pubblicazioni e dei finanziamenti utili per fare carriera accademica. Ignorarlo è gravissimo perché non tutela la vera scienza.

In causa ci sono la sofferenza e la morte di vite animali, ma **anche fondi pubblici** (cioè di tutti noi) che vengono elargiti sulla base di cosa, su una fiducia mal riposta? Il sistema, dunque, deve cambiare: stop a ingenti fondi alla S.A. mentre ai metodi sostitutivi nessun centesimo.

Le alternative alla sperimentazione animale sono diventate sempre più importanti nel contesto della ricerca scientifica, tant'è vero che negli USA non è più obbligatorio testare farmaci sugli animali grazie al FDA Modernization Act²² che permette alle agenzie del farmaco di utilizzare metodi human-based. In questo modo, la Food and Drug Administration, FDA, l'organo di controllo dei farmaci americano per la sicurezza e l'efficacia, ha aperto la strada all'espansione dell'uso di metodi alternativi, i NAM, e di fatto favorisce l'accelerazione dello sviluppo di farmaci di maggiore rilevanza umana ed etici.

Insomma, cambiare paradigma abbandonando la SA non impedisce o frena la ricerca biomedica, anzi. Perché c'è molto altro "oltre alla" – anzi, meglio dire "invece della" – sperimentazione su animali: "Nuovi Approcci Metodologici" (NAM), dall'ingegneria genetica agli organi artificiali fino ai tessuti sintetici e via dicendo, applicati lavorando con cellule umane. Come? Mediante delle innocue biopsie, infatti i campioni di tessuto umano per la ricerca biologica, come da codice etico, si ottengono tramite donazione di organi o da tessuto prelevato durante procedure chirurgiche. Anziché sperimentazione su animali, è sperimentazione human-based, rilevante per la biologia umana, condotta in modo perfettamente etico, senza danneggiare nessuno. Addirittura, poiché le Cellule Staminali Pluripotenti Indotte (iPSC) sono cellule staminali che si generano in laboratorio (per questo definite staminali etiche) a partire da cellule mature di una persona adulta, si ricavano anche senza biopsie: dalle cellule presenti nel sangue, urine, saliva. Servono poche cellule.

Anziché prendere a nostro modello degli animali non umani, è più logico e opportuno utilizzare materiale umano, proprio come serve il gatto per studiare il gatto, il cane per studiare il cane. Insomma, chiedere una ricerca specie-specifica è questione squisitamente scientifica e di interesse collettivo. Le metodologie sostitutive, integrate tra loro e agli studi osservazionali ed interventistici su esseri umani, sono giudicate in grado di accelerare il progresso della ricerca biomedica sulle malattie umane complesse e di sostituire gli animali, per un approccio alla ricerca scientificamente valido ed eticamente sostenibile.

Si prenda definitivamente atto che serve una svolta, che è necessaria scientificamente e non soltanto eticamente e, a cascata, necessaria anche giuridicamente. ■

²⁰ Cfr.: "I modelli animali non rifletteranno mai la complessità delle condizioni umane", <https://www.oltrelasperimentazioneanimale.eu/i-modelli-animali-non-rifletteranno-mai-la-complessita-delle-condizioni-umane/>

²¹ "Reductionism and complexity in molecular biology", <https://pmc.ncbi.nlm.nih.gov/articles/PMC1299179/>

²² Gli Stati Uniti hanno decretato la fine dell'obbligo giuridico di SA: <https://www.congress.gov/bill/117th-congress/senate-bill/5002> ; E.Y. ADASHI, D.P. O'MAHONY, I. Glenn Cohen, *The FDA Modernization Act 2.0: Drug Testing in Animals is Rendered Optional*, in *Medical Journal of Medicine*, | Volume 136, ISSUE 9, Sept. 2023, p.853-854.